

*La cittadinanza di Caprarola presenta*

# *il dizionario di Caprolatto*

**DIZIONARIO  
CAPROLATTO-ITALIANO**

*di Pepparello Framasò  
e Teresina Piccasorge*

- *nomi, utensili, tradizioni: più di un miliardo di lemmi*
- *inserto illustrato all'interno*
- *in appendice: note di grammatica caprolatta*



# **CARATELLI**

*a cura dell'Associazione Culturale "I Pirati"*

# A

**Ancò:** avv. indica la continuità di un'azione. Es. *Ancò no éh?* (Ancora no?). Trad.it. “ancora”.

**Anemàle:** s.m. ogni organismo vivente dotato di sensi e di movimento spontaneo. Usato anche in senso dispregiativo con il significato di “bestia”, “bruto”. Trad.it. “animale”.

**Asprosórdò:** s.m. serpente velenoso della famiglia dei Colubridi, caratterizzato dal dorso bruno e dal ventre bianco. Trad.it. “aspide”.

**Avalle:** s.f. depressione della superficie terrestre o avvallamento circondato da monti e colline. Per gli abitanti di Caprarola, l'avalle rappresenta per antonomasia la Valle di Vico. Es. *Ero ito su l'avalle a portà su l'opra* (Ero andato sulla Valle di Vico a portare gli operai). Trad.it. “valle”.

# B

**Bandò:** s.m. foglio di lamiera zincata. Trad.it. “bandone”.

**Baròzza:** s.f. carro rudimentale trainato da animali. Trad.it. “carro”.

**Bardacchièlla:** s.f. frutto dell’albero del susino. Trad.it. “susina”.

**Bardèlla:** s.f. arnese che si fissa sul dorso del cavallo. Si usa anche per indicare una persona molto accaldata. Es. *Oggi ho fatto la bardella de sudore!* (Oggi ho sudato tantissimo!). Trad.it. “sella”.

**Battillonto:** s.m. tavola di legno usata per battere il lardo del maiale. Termine intraducibile.

**‘Bbaccinare:** v. disturbare la vista con un’intensa luce. Es. *Era tarmente lustro che me bbaccinava.* Trad.it. “abbagliare”.

**Biastemà:** v. imprecare contro le divinità. Trad.it. “bestemmiare”.

**Biastéma:** s.m. espressione ingiuriosa contro Dio e i Santi. Trad.it. “bestemmia”.

**Billo:** s.m. grosso uccello commestibile da cortile dotato di piume nerastre, testa e collo di colore rosso-violaceo. Trad.it. “tacchino”.

**Bocció:** s.m. recipiente di vetro, di forma prevalentemente cilindrica, utilizzato per contenere liquidi di vario genere. Trad.it. “bottiglia”.

**Bossica:** s.f. sfera gassosa che si forma nell’aria o, più frequentemente, in sostanze liquide. L’espressione “fare le bossiche” viene usata comunemente nel dialetto locale per indicare uno stato di ubriachezza o di scarsa lucidità. Trad.it. “bolla”.

**Budello:** s.m. condotto cavo di varie dimensioni, usato generalmente per convogliare liquidi. Trad.it. “tubo”.

# C

**Caccià:** v. mettere in atto un'azione che si conclude con un esito positivo. Es. *Dunca tu ce l'a cacciata a venì ccà!* (Dunque ce l'hai fatta a venire qua). Trad.it. "riuscire".

**Canassa:** s.f. uno degli ultimi denti della mandibola che hanno il compito di tritare il cibo. Es. *Me còce la canassa* (Mi fa male il molare). Trad.it. "molare".

**Carrettèlla:** s.f. carriola a trazione umana. Trad.it. "carriola".

**Catàna:** s.f. sacca di pelle o cuoio usata per contenere oggetti, documenti o simili; tuttora si possono vedere molti contadini caprolatti usarla nelle campagne per portare il cibo e l'acqua durante il duro lavoro nei nocciolati. Trad.it "borsa" o "sacca".

**Ccarià:** v. mettere sopra o attaccare un pesante oggetto ad un animale o a un mezzo di locomozione per trasportarlo in un altro luogo rispetto a quello dove si trova. Es. *Ll'a ccariàte le lena?* (Hai caricato le legna?). Trad.it. "caricare".

Presente	Imperfetto	Passato remoto	Futuro semplice
Io ccario	Io ccariàvo	Io ccariài	Io ccariaràjo
Tu ccarii	Tu ccariàvi	Tu ccariàssi	Tu ccariarà
Egli ccaria	Egli ccariàva	Egli ccariò	Egli ccariarà
Noi ccariàmo	Noi ccariàmomo	Noi ccariàssommo	Noi ccariarémo
Voi ccariàte	Voi ccariàvovo	Voi ccariàssovo	Voi ccariaréte
Essi ccariono	Essi ccariàvono	Essi ccariàno	Essi ccariaràno

**Cerùsoco:** s.m. chi esercita o professa la medicina. Trad.it. "dottore".

**Chiàvaca:** s.f. condotto per la raccolta delle acque di rifiuto. Trad.it. "fogna".

**Chìcara:** s.f. parte superiore del capo di una persona. Es. *Oh che chicara pelata!* (Oh che testa senza capelli!). Trad.it. "testa" o "zucca".

**Ciùrla:** s.f. 1. antico gioco consistente nel colpire con un bastone più lungo un piccolo bastoncino appuntito alle estremità e posato a terra, in modo da farlo sollevare e poterlo poi di nuovo colpire al volo. 2. piccolo volatile. 3. persona minuta. Termine in traducibile.

**Coriàto:** s.m. utensile formato da due bastoni uniti da una cinghia che serviva un tempo per battere il grano o i fagioli. Trad.it. "correggiato".

**Cucòzza:** s.f. pianta che dà grossi frutti gialli dalla polpa commestibile. Trad.it. "zucca".

**Curòjo:** s.m. antico attrezzo da lavoro molto difficile da usare, che veniva impiegato per battere il grano sull'aia. La caratteristica di tale attrezzo è quella di essere composto da due bastoni: uno più lungo, che serve al contadino per impugnarlo, e l'altro più corto che è quello che batte materialmente il grano. I due bastoni sono "collegati" tra loro da un pezzo di cuoio che consente a quello più corto di ruotare e contorcersi su

quello più lungo senza mai incastrarsi, in virtù dell'elasticità e della resistenza del cuoio. Termine intraducibile.

**Cùrra:** v. procedere velocemente lungo un percorso. Es. *Nun curra nì che te scapicòlli* (Non correre bimbo, altrimenti cadrai rovinosamente). Trad.it. “correre”.

# D

**Derèto:** avv. nella parte posteriore. Es. *Ma chi c'è 'nguattato llà derèto* (Chi c'è nascosto là dietro?). Trad.it. “dietro”.

**Dunca:** cong. usata all'inizio della frase, introduce in genere un discorso dal tono rassegnato o insoddisfatto. Es. *E dunca, e che ce vò fà?* (E dunque, cosa ci vuoi fare?). Trad.it. “dunque”.

**Dimà:** avv. il giorno seguente a questo. Trad.it. “domani”.

**Dì:** v. esprimersi e manifestare con parole ciò che si pensa. Uno dei verbi più complessi in dialetto caprolatto. Si usa quasi esclusivamente accompagnato al pronome personale, come se ciò che si dice debba per forza essere indirizzato a qualcuno. Es. *Dille che tocca ì via prè* (Digli che dobbiamo andare via presto) *Dille 'm po'che cosa!* (Sgridalo!) *Dillele* (Diglielo). Di particolare interesse linguistico è la forma che sottolinea in modo esagerato il complemento di termine. Es. *Dillelélle* (Diglielo a lui). Trad.it. “dire”.

Presente	Imperfetto	Passato remoto	Futuro semplice
<i>Io lle dico</i>	<i>Io lle dicevo</i>	<i>Io lle dicétti</i>	<i>Io lle dicjaràjo</i>
<i>Tu lle dici</i>	<i>Tu lle dicevi</i>	<i>Tu lle dicétti</i>	<i>Tu lle dicjarà</i>
<i>Egli lle dice</i>	<i>Egli lle diceva</i>	<i>Egli lle dicétte</i>	<i>Egli lle dicjarà</i>
<i>Noi lle dicémo</i>	<i>Noi lle dicémomo</i>	<i>Noi lle dicéttomo</i>	<i>Noi lle dicjarémo</i>
<i>Voi lle dicéte</i>	<i>Voi lle dicévovo</i>	<i>Voi lle dicéttovo</i>	<i>Voi lle dicjaréte</i>
<i>Essi lle diciono</i>	<i>Essi lle dicévono</i>	<i>Essi lle dicéttoro</i>	<i>Essi lle dicjaràno</i>

E

# F

**Fónco:** s.m. muffa formata da un gambo e un cappello. Es. *Ho jempito lo capagnolo de fonchi* (Ho riempito il canestro di funghi). Trad.it. “fungo”.

**Fornàro:** s.m. commerciante che fa o vende il pane. Trad.it. “fornaio”.

**Frìa:** v. cuocere in padella nell’olio bollente. Trad.it. “friggere”.

**Frustellino:** s.m. potenziale ramo di un albero, fusto in via di sviluppo. Si usa unicamente per i noccioli. Accompagnato alla locuzione “î a” (andare a) indica l’atto di tagliare questi piccoli fusti ancora verdi dalla base della pianta. Es. *prima che aripiove vajo a frustelini* (prima che ripiove vado a tagliare i piccoli fusti). Trad.it. “pollone laterale”.



# G

**Gnà:** v.imp. espressione di difficile traduzione. Indica l'essere necessario o conveniente fare una cosa. Si usa generalmente con la particella "che". Il tempo verbale più usato per questo termine è il condizionale. Es. *Gnavaria che ate su prè* (bisognerebbe che andiate su presto). Sin. "tocca". Trad.it. "bisognare".

**Gnente:** 1. pron. Es. *Oggi nun c'avarìo da fà gnente* (oggi non avrei da fare niente). Trad.it. "nessuna cosa". 2. avv. usato doppiamente, indica dubbio, speranza, incertezza Es. *Ma che gnente gnente si fìo de 'Ntognetta?* (ma che per caso sei il figlio di Antonia?). Trad.it. "per caso" o "forse".

**Gnibbè:** pron. indica la totalità delle cose. Parola composta da "ogni" e "bene". Es. *Si mme juti ccariàmo gnibbè* (se mi aiuti carichiamo tutto). Trad.it. "tutto".

**Gómoto:** s.m. 1. articolazione che unisce il braccio con l'avambraccio. 2. Curva brusca. Trad.it. "gomito".

**Gorgàre:** v. 1. usato soprattutto in modo riflessivo, indica l'atto di stendersi su un giaciglio. Es. *Vajo a gorgamme là letto* (vado a coricarmi nel letto). Trad.it. "coricarsi" 2. riempire di percosse qualcuno. Es. *Si vienco là tte gorgo* (se vengo là ti gonfio di botte). Trad.it. "percuotere".

**Gràscia:** s.f. florida condizione economica che permette di soddisfare bisogni superflui. Trad.it. "ricchezza", "benessere".

**Grégna:** s.f. fascine di grano da trebbiare. Trad.it. "mèsse".

**Greppo:** s.m. insieme di piccole piante aggrovigliate insieme. Es. *E'ito a 'nfrocià llà lo greppo iersera* (E'andato a sbattere addosso ai cespugli ieri sera). Trad.it. "cespuglio".

**Guvernà:** v. 1. Avere la direzione di qualcosa. 2. Prendersi cura e dar da mangiare agli animali. Es. *Sò iti a guvernà le bestie* (sono andati a dar da mangiare agli animali). Trad.it. "governare".

H

# I

**Ì:** v. recarsi da un luogo verso un altro. Trad.it “andare”. La declinazione di questo verbo è particolarmente complessa, vista la sua evidentissima irregolarità. Vi proponiamo qui solamente la declinazione dei tempi verbali principali.

<b>Presente</b>	<b>Imperfetto</b>	<b>Passato remoto</b>	<b>Futuro semplice</b>
<i>Io vajo</i>	<i>Io avo</i>	<i>Io ii</i>	<i>Io varàjo</i>
<i>Tu và</i>	<i>Tu avi</i>	<i>Tu issi</i>	<i>Tu varà</i>
<i>Egli và</i>	<i>Egli ava</i>	<i>Egli i</i>	<i>Egli varà</i>
<i>Noi amo</i>	<i>Noi àmomo</i>	<i>Noi issomo</i>	<i>Noi varémo</i>
<i>Voi ate</i>	<i>Voi àvovo</i>	<i>Voi issovo</i>	<i>Voi varéte</i>
<i>Essi vanno</i>	<i>Essi àvono</i>	<i>Essi issono</i>	<i>Essi varànno</i>

# L

**Lansagnòlo:** s.m. cilindro in legno levigato usato per stirare le sfoglie della pasta. Trad.it. “matterello”.

**Léngua:** s.f. 1. organo mobile presente all’interno della bocca. Trad.it. “lingua” 2. persona poco riservata. Es. *Che léngua la commare Lovisa!* (Che chiacchierona la comare Luisa!). Trad.it. “pettegola”.

**Luccà:** v. 1. preceduto dal pronome personale complemento, indica il colpire con un oggetto contundente la testa o altre parti del corpo di qualcuno, provocandogli una lesione. Es. *Mò co’ un pugno tte llucco!* (Ora ti do un pugno e ti stordisco). Es. *Sto callo tte llucca!* (Questo caldo ti stordisce). Trad.it. “stordire”.

**Lóto:** s.m. il sudiciume presente su una superficie o negli angoli impossibili da raggiungere con l’aspirapolvere. Es. *Occere! Cchi cce stanno tre deta de loto!* (Caspita! Qui ci sono tre dita di sporco!). Trad.it. “sporczia”.

# M

**Macchè:** inter. sebbene questo termine serva ad esprimere una forte negazione o opposizione, viene usato in dialetto con un senso del tutto opposto. Indica, quindi, una netta affermazione in risposta a ciò che ci viene chiesto. Es. - *Ce si ito a coja le bardacchièlle?* - *Macchè, le lassavo lì!* (- Sei andato a cogliere le susine? – Certo, mica potevo lasciarle lì!). Trad.it. “certamente”.

**Maése:** s.m. pratica agricola che consiste nel lavorare il terreno per fargli acquistare la fertilità. Trad.it. “maggese”.

**Màgana:** s.f. comune mezzo di trasporto a quattro ruote. Trad.it. “macchina”.

**Mànoco:** s.m. parte di un oggetto o di un attrezzo che si prende con la mano per usarlo, sollevarlo o trasportarlo. Trad.it. “manico”.

**Masto:** s.m. cucitura provvisoria a punti piuttosto lunghi. Trad.it. “imbastitura”.

**Méllo:** s.m. 1. frutto dell’albero del melo, di forma tondeggianta e con polpa dolce. Viene coniugato solo al maschile. Es. *Sto mello edè fracioto* (Questa mela è molto matura). Trad.it. “mela”. 2. Viene usato anche in senso dispregiativo ad indicare una persona sciocca. Es. *Certo che si proprio mello!* (Certo che sei proprio stupido!). Trad.it. “sciocco”.

**Melànguoro:** s.m. frutto dell’albero dell’arancio, di forma sferica e di sapore dolce (famiglia delle Rutacee). Trad.it. “arancia”.

**Mèrco:** s.m. segno impresso sulle balle di nocciole per indicarne il nome del proprietario. Trad.it. “marchio”.

**Mèrta:** s.f. duro colpo ricevuto con oggetti contundenti oppure cadendo o urtando violentemente. In senso figurato indica uno shock in ambito morale o psicologico. Es. *Quante mèrte c’ha preso da la mate!* (Quante botte ha preso dalla madre!), *Che mèrta che c’hanno preso a perda cossì!* (Che botta hanno preso nel perdere in quel modo!). Trad.it. “botta”.

**Mésquala:** s.f. utensile da cucina simile ad un grosso cucchiaio. Trad.it. “mestolo”.

**Mottatóre:** s.m. utensile a forma di cono rovesciato, che serve a travasare liquidi in recipienti con l’imboccatura stretta. Trad.it. “imbuto”.

**‘Mprenà:** v. rendere gravida una donna. Trad.it. “mettere incinta”, “ingravidare”.

# N

**‘Ncratastà:** v. inserire un oggetto dentro un altro in modo da farvelo restare ben saldo all’interno. Es. *Me sò ‘ncratastato drento La Fornella* (stretta via del Centro Storico): (mi sono incastrato dentro La Fornella). Trad.it. “incastrare”.

**‘Ncurojà:** v. contorcere qualcosa in modo molto energico. Es. *Tocca stenna ‘sti panni prima che se ‘ncurojono su tutti* (Bisogna stendere questi abiti prima che si contorcano tutti). Es. *S’era tarmente ‘ncuroiato sù che pe stricallo è toccato chiamà li pompieri* (Si era talmente contorto che per liberarlo hanno dovuto chiamare i pompieri). Trad.it. “contorcere”.

**‘Ngricciàto:** agg. dicesi di un indumento pieno di pieghe o ancora da stirare. Trad.it. “stropicciato”.

**Nì:** s.m. fanciullo o adolescente che si trova nella fase precedente al raggiungimento della maturità fisica. E’usato soprattutto dalle persone anziane che si rivolgono ai più giovani, spesso nel tentativo di richiamarne l’attenzione. Es. *Oh nì, de chi si fio?* (Ragazzo, di chi sei figlio?). *Nì, me le pii un po’de léna che me coce la stiena?* (Giovanotto, mi prendi un po’ di legna visto che mi fa male la schiena?). Trad.it. “ragazzo”.

**‘Nnatecà:** v. essere in una condizione di equilibrio precario. Generalmente si usa con riferimento agli oggetti. Es. *C’ho la sèda che ‘nnataca* (Ho la sedia che traballa). Trad.it “traballare”.

**Nnotà:** v. compiere un tragitto in acqua impiegando le braccia e le gambe. Es. *Si nun nnoti capace che tte ‘ffuchi* (Se non nuoti è probabile che affoghi). Trad.it. “nuotare”.

**‘Ntralaccà:** v. avanzare con fare incerto. Es. *Che ha’ votato lo caratello che ‘ntralacchi?* (Hai vuotato la botte per barcollare così?). Trad.it. “barcollare”.

**‘Ntràppolo:** s.m. oggetto non necessario o di fastidiosa presenza. Es. *Lèva mpò ‘sti ‘ntrappili che me ‘mpicciano!* (Togli un po’ questi oggetti che mi danno fastidio!). Trad.it. “oggetto superfluo”.

**‘Ntruppà:** v. urtare violentemente contro qualcosa o qualcuno. Es. *Scusa nì, t’ho gnente gnente ‘ntruppato?* (Scusa bimbo, ti ho percaso urtato?). Trad.it. “cozzare” o “urtare”.

**‘Ntruppo’:** s.m. persona distratta o poco agile nei movimenti. Trad.it. “impacciato”.

**‘Nsinente:** prep.imp. indica l’estensione da un punto ad un altro. Es. *M’è toccato ‘rrivà ‘nsinente llà Cucciale a strascinò* (Sono dovuto arrivare fino a Cucciale trascinandomi). Trad.it. “fino a”.

**Nocchia:** s.f. frutto dell’albero del nocciolo. A livello locale è una sorta di oggetto di culto pagano, dal momento che costituisce la principale coltura locale e una notevole fonte di ricchezza per gli abitanti di Caprarola. Citata più volte nell’inno della città di Caprarola, ad essa è perfino dedicata una festa che, in corrispondenza dei festeggiamenti del santo patrono di Caprarola Sant’Egidio, si tiene ogni anno dal 28 agosto al 2 settembre, periodo che precede la raccolta del prezioso frutto. Trad.it. “nocciola”.

# O

**Occhialàro:** s.m. commerciante che vende o costruisce strumenti ottici. Trad.it. “ottico”.

**Onto:** agg. insudiciato di sostanze grasse. Usato anche in funzione di sostantivo. Es. *sto manoco è pieno d'onto* (questa maniglia è piena di grasso). Trad.it. “grasso”.

**Opra:** s.f. l'insieme dei lavoratori che generalmente svolgono attività agricole. Es. *Spetteme cchi che vajo a pià l'opra* (Aspettami qui, vado a prendere gli operai). Trad.it. “operai”.

**Orloggiàro:** s.m. commerciante che fa, ripara o vende orologi. Trad.it. “orologiaio”.

**Orlòggio:** s.m. meccanismo che misura il tempo. Trad.it. “orologio”.

# P

**Pacioccó:** s.m. persona di animo semplice. In senso dispregiativo indica anche una persona ingenua. Trad.it. “bonaccione”, “sciocco”.

**Passonata:** s.f. violento colpo dato con un grosso bastone. Es. *Si ‘un te levi te do ‘na passonata.* (Se non ti levi ti do una bastonata). Trad.it. “bastonata”.

**Passò:** s.m. lungo legno che si conficca nel terreno per sostenere generalmente una recinzione. Trad.it. “palo”.

**Pedecò:** s.m. in botanica indica il peduncolo che sostiene la foglia o il frutto collegandoli al ramo. Trad.it. “picciòlo”.

**Pennazza:** s.f. margine superiore dell’orbita dell’occhio, ricoperta di sottili peli. Trad.it. “sopracciglio”.

**Peponcìno:** s.m. varietà di peperone dai frutti piccoli e molto piccanti. Trad.it. “peperoncino”.

**Pèquara:** s.f. mammifero ruminante allevato per trarne latte, carne e lana. Trad.it. “pecora”.

**Pèrsoco:** s.f. il frutto dell’albero del pèsco. Trad.it. “pèsca”.

**Petalàta:** s.f. 1. lancio del contenuto del vaso da notte. 2. stupidaggine o cosa sciocca. Trad.it. “stupidaggine”.

**Petàle:** s.m. recipiente usato per contenere bisogni corporali. Trad.it. “vaso da notte”.

**Pizzatehènte:** agg. dal sapore pungente. Si usa anche per l’acqua gassata. Trad.it. “piccante”, “frizzante”.

**Potà:** v. tagliare i rami degli alberi per favorirne la crescita o modificarne la forma. Trad.it. “potare”.

**Préna:** agg. si dice di donna in stato di gravidanza. Trad.it. “incinta”.

**Primòtoco:** agg. persona o cosa che si sviluppa in modo prematuro rispetto al tempo necessario. Es. *Sto fìo è primòtoco, sa leggìa ncò!* (Questo bambino è precoce, sa anche leggere!). Trad.it. “precoce”.

**Provélla:** s.f. usato esclusivamente in forma plurale, indica il dolce frutto del susino. Es. *Attente che te stròzzi co tutte ste provella!* (Attento che potresti strozzarti con tutte queste prugne!). Trad.it. “prugne”.



Q

# R

**Ràdaca:** s.f. parte della pianta che si addentra nel terreno e serve al nutrimento dei vegetali. Trad.it. “radice”.

**Ròcchio:** 1. s.m. insaccato di carne, generalmente suina, aromatizzato e condito. Trad.it. “salsiccia”.  
2. accompagnato alla locuzione “ì a” (andare a), indica l’atto di prendere una scorciatoia. Es. *sò iti llà a rocchio*: (sono andati di là tagliando la strada). Trad.it. “accorciare”.

**Ropì:** v. dischiudere. Es. *Ròpi, chi avarà da essa!* (Apri, chi vuoi che sia!). Trad.it. “aprire”.

**‘Rroncinà:** v. annodare in modo confuso e inestricabile. Es. *Nun ce la caccio a fallo jò de quanto è ‘rroncinato* (Non riesco a scioglierlo per quanto è annodato). Trad.it. “annodare”.

**Rùzzala:** s.f. oggetto di forma circolare utilizzato come motrice nei veicoli. Sin. “ròta”. Trad.it. “ruota”.

**Ruzza:** s.f. sostanza di colore rossastro che si forma per ossidazione del ferro. Trad.it. “ruggine”.

**Rruzzonì:** v. prendere la ruggine. Trad.it. “arrugginire”.

**Rruzzà:** v. dedicarsi ad attività divertenti. Es. *Sarà ora de sméttala de rruzzà, o ancò no?* (Sarà ora di smetterla di giocare, o ancora no?). Trad.it. “giocare”.

# S

**Scancia:** s.f. armadio dove si ripongono le stoviglie. Trad.it. “credenza”.

**Sciacquale:** s.m. canaletto ai bordi delle strade per lo scolo dell’acqua piovana. Es. *Attente a ‘un ì drento a lo sciacquale* (Attento a non andare dentro alla cunetta). Trad.it. “cunetta”.

**Schiessà:** v. usato solo in modo riflessivo, indica la gioia del mettere in atto qualcosa che non si faceva da tempo. Es. *Me ne schiessavo de ì su la Rocca* (Non vedevo l’ora di andare sulla Rocca). Trad.it. “non vedere l’ora”.

**Scórzo:** agg. privo di calzature. Es. *Do tu varà scórzo sopra li zucchi?* (Dove vai senza scarpe sopra i ciottoli?). Trad.it. “scalzo”.

**Scòrzo:** s.m. 1. Tronco di legno scavato internamente usato per far mangiare i maiali. Trad.it. “mangiatoia”. 2. Unità di misura usata a Caprarola che equivale a nove are. Es. *C’ho uno scòrzo de terra sull’avalle* (Ho nove are di terra alla Valle di Vico). Termine in traducibile.

**Scuperchià:** v. togliere il coperchio o ciò che fa da copertura a qualcosa. Es. *Sta tramuntana ha scuperchiato gnibbè* (Questa tramontana ha scoperchiato tutto). Trad.it. “scoperchiare”.

**Sèda:** s.f. mobile su cui ci si siede, costituito da un piano orizzontale e da uno schienale che poggiano su quattro gambe. Trad.it. “sedia”.

**Sgramucinà:** v. cercare a fondo per trovare qualcosa all’interno di un cassetto o di un recipiente. Es. *Se po’ sape’che stè a sgramucinà?* (Si può sapere perché stai frugando?). Trad.it. “frugare”.

**Smaesà:** v. dissodare la terra con l’aratro. Trad.it “arare”.

**Sòrte:** inter. di proporzioni notevoli o in grande quantità. Es. *Che sòrte sventala!* (Che gran botto!). *Mmesà che co tutta ‘sta sorte acqua ‘llacarà gnibbè* (E’probabile che con tutta questa pioggia si allagherà tutto). Trad. it. “grosso”, “molto”.

**Speziale:** s.m. mestiere di chi vende o prepara medicinali. Trad.it. “farmacista”.

**Spito:** 1. s.m.utensile con cui si ravviva il fuoco. 2. per estensione: protagonista di una nota canzone popolare locale, tale *Gino Lo Spito*, chiamato così perché colto di sorpresa dal marito di Teresella in atteggiamenti inequivocabili con quest’ultima. Trad.it. “attizzatoio”.

**Sovàtto:** s.m. oggetto pesante o, in senso figurato, persona particolarmente corpulenta. Trad.it. “grasso”.

**Stìpoto:** s.m. elemento architettonico che delimita porte e finestre. Trad.it. “stipite”.

**Stratà:** v. usato soprattutto in modo riflessivo, indica l’atto di giacere con sommo godimento delle proprie membra. Es. *Me vajo a stratà llà l’ara* (mi vado a stendere sull’aia). Trad.it. “sdraiarsi”.

<b>Presente</b>	<b>Imperfetto</b>	<b>Passato remoto</b>	<b>Futuro semplice</b>
Io me strato	Io me stratàvo	Io me stratài	Io me strataràjo
Tu te strati	Tu te stratàvi	Tu te stratàssi	Tu te stratarà
Egli se strata	Egli se stratàva	Egli se stratò	Egli se stratarà
Noi se stratàmo	Noi se stratàmomo	Noi se stratàssomo	Noi se stratarémo
Voi ve stratàte	Voi ve stratàvovo	Voi ve stratàssovo	Voi ve strataréte
Essi se stràtono	Essi se stratàvono	Essi se stratànno	Essi se stratarànno

# T

**Tatòccio:** s.m. persona sciocca e goffa. Es. *Ma come fà a essa tatoccio a quello mo'?* (Come fai ad essere così sciocco?). Trad.it. “sciocco”.

**Tata:** s.f. fantoccio di varia materia a forma di bambina. Trad.it. “bambola”.

**Termòmetro:** s.m. strumento per la misurazione della temperatura. Trad.it. “termometro”.

**Tévala:** s.f. lastra di terracotta utilizzata come copertura per i tetti. Es. *Che l'è caduta 'na tévala su la capoccia?* (gli è caduta una tegola in testa?) Trad.it. “tegola”.

**Tocca:** v.imp. dire o fare qualcosa che provoca risentimento o turbamento. Es. *Tocca ì a potà* (bisogna andare a potare). Trad.it. “bisogna”.

**Tortóre:** s.m. ramo d'albero lavorato e spesso decorato con un pomo sulla sua estremità superiore; viene utilizzato come appoggio dalle persone anziane o come arma. Sin. “passó”. Trad.it “bastone”.

**Travozzeló:** espressione di difficile traduzione. Accompagnata alla locuzione “ì a” (andare a) si può intendere come la caduta rovinosa da un'altezza. Es. *Sò 'nciampecato e sò ito a travozzeló:* (sono inciampato cadendo in modo rovinoso). Trad.it. “cadere rovinosamente”.

**Trénfio:** agg. pieno fino all'orlo. Es. *Sto bigonzo è propio trenfio* (Questo barile è proprio pieno). Trad.it. “pieno”.

**Tresamarìno:** s.m. arbusto caratterizzato da piccole foglie lineari e aromatiche. Trad.it. “rosmarino”.

**Tricàre:** v. fare tardi. Es. *Maria! Tricarà Franco stasera?* (Maria! Pensi che questa sera Franco tarderà?). Trad.it. ritardare.

**Tròcchio:** s.m. oggetto che produce una pressione su un corpo posto fra due piani. Trad.it. “torchio”.

U

# V

**Vaco:** s.m. 1. chicco d'uva. Trad.it. "àcino" 2. Usato nella forma plurale, evidentemente irregolare, può indicare anche le poche nocciole rimaste a terra dopo la raccolta. Es. *Du vaca so sempre du vaca* (due nocciole sono pur sempre due nocciole). Usata esclusivamente nel modo seguente indica abbondanza: *Macchè, do vaca!* (Cosa credevi, che fosse poco?) Trad.it. "chicco".

**Voccàle:** s.m. contenitore di liquidi con un manico e un beccuccio per versare il contenuto. Trad.it. "boccale".

**Vussa:** s.f. qualsiasi emissione sonora che risulti sgradevole da ascoltare. Trad.it. "rumore".

# Z

**Zinna:** s.f. parte anteriore del corpo della donna. Viene per lo più usato al plurale. Trad.it. “petto”.

**Zinnà:** v. mandare giù una sostanza liquida attraverso la bocca. Trad.it. “bere”.

**Zinnatèlla:** s.f. quantità di liquido che si inghiotte in una sorsata. Trad.it. “orso”.

**Ziòcolo:** s.m. s.m. giocattolo di legno che si fa girare con il movimento delle dita o svolgendo rapidamente una cordicella avvolta intorno ad esso. Trad.it. “trottola”.

**Ziriliò:** s.m. dall’etimologia incerta, probabilmente il termine si riferisce agli antichi fuochi d’artificio fabbricati artigianalmente. A supporto di questa interpretazione, esiste un soprannome caprolatto riferito appunto a una famiglia di pirotecnici molto famosi. Termine intraducibile.

**Ziro:** s.m. recipiente per contenere liquidi. Trad.it. “fusto”.

**Zòcco:** s.m. pezzo del tronco di un albero usato come legna da ardere. Trad.it. “ceppo”.